

Paglia tendesse. In quella, come più vicina a Casale, sollecitamente furono spinti quattrocento soldati, e per conciliarli maggiore rispetto, innalzati gli Stendardi di Spagna; onde il Duca proseguendo il camino, si portò sopra l'altra, precorrendo il Conte di San Giorgio ad investirla. Debole la Piazza, e quasi sfasciata di mura si trovava con poc' altra difesa, che della fede, e valore di Manfrino Castiglione, Gentiluomo Milanese, che con qualche presidio la comandava. Da tre parti la batterono i Savojardi. Il Governatore all'incontro con frequenti sortite gli travagliava, & esemplarmente punita la viltà d'alcuni, che alla resa inchinavano, diede tempo al soccorso. Carlo per impedire quello, che per via del mare dal Gran Duca di Toscana, o da altri giungere potesse, occupò l'Altare, luogo posto a Confini de' Genovesi. Ma il Governatore di Milano all'esclamazioni de' Mantovani, & a gli aculei, co' quali lo proverbiavano le satire, non potendo resistere, spedì Antonio di Leva, Principe d'Ascoli, con cinquemila soldati ad unirsi al Principe Vincenzo, che l'attendeva con altri tremila. A lenti passi s'inviarono, quasi che l'Ascoli desse tempo alla resa, ascoltando dal Commissario dell'Imperatore proposte di sospendere per quindici giorni le Armi; ma ricusate da' Mantovani, s'accostò in fine l'Esercito a Nizza, che più del credibile da Manfrino si difendeva. All'ora Carlo dopo usate tutte le arti pubbliche, e occulte, per rimuovere l'Inojosa dall'inviare il soccorso, vedutolo comparire in faccia sua, mostrando rispetto all'Insegne Spagnuole si ritirò. Entrovvi subito Presidio del Rè, & il Governatore di Milano, guadagnato il punto d'autorità, trascurò di ricuperar il restante, che con la facilità stessa poteva esquirsi. Il Principe d'Ascoli, ritirato l'Esercito, si ridusse a Milano, e restarono a fronte co' Savojardi i Mantovani non senza qualche scaramuccia, e fattione, delle quali fu di maggiore momento l'occupatione di Canelio, vanamente da questi tentata, con perdita di più di cento soldati. Progredendo in tal maniera le hostilità, Ferdinando sempre più bisognevole di sovvegni, inviò, com'è solito, a Venetia Federico Gonzaga a compiere per la successione sua, &

*rispettando l'Armi Cattoliche, se ne ritira.*

*Ajuti prestati al Duca di Mantova da' Venetiani.*